

rifiutato la logica di chi voleva imporre la propria impostazione culturale, rifiutando il dialogo e soprattutto l'esistenza di un'ampia base parlamentare diversa dalle proprie aspettative. È stato in quel momento che la Camera, con un sussulto di coscienza, ha determinato, attraverso un vasto schieramento che superava i vincoli di maggioranza, una linea precisa rispetto alla diffusione delle tecniche di fecondazione. È emersa lì, cari colleghi, una maggioranza trasversale. Purtroppo i limiti precisi che avevamo fissato alla fecondazione eterologa non hanno trovato riscontro sulle coppie di fatto anche per l'ambiguo comportamento di alcune componenti parlamentari in cui hanno prevalso posizioni radicali e libertarie. La nostra azione era rivolta al pieno rispetto del dettato costituzionale, quei principi richiamati e applauditi con forza nei giorni scorsi nel discorso del neo Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il quale ha riaffermato la centralità della famiglia negli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione e dei suoi valori che, invece, alcune forze politiche anche su questa legge non hanno voluto tenere in considerazione.

Vi è stato di certo un tentativo di divaricazione che non si era neppure registrata all'Assemblea costituente quando Togliatti ebbe certamente una visione più aperta e lungimirante del segretario Veltroni. In una stagione in cui i cultori della società mediatica sono portati a fare il giro delle tombe, come abbiamo visto nei mesi scorsi (su quella di Dossetti, poi forse su quella di La Pira e, auspichiamo, anche su quelle di Sturzo e De Gasperi), a quanti fanno riferimento ad una cultura cattolica a giorni alterni vorremmo ricordare la ferma determinazione di Aldo Moro alla Costituente nel difendere i principi irrinunciabili e nel sottolineare come la società naturale non abbia un significato zoologico o animalistico, non accenni a legami puramente di fatto, ma sia un ordinamento giuridico, quindi naturale. Pertanto, innaturale sta per razionale e naturale è qualcosa di più nei diritti della famiglia. Già al Senato

spero che con gli amici di questa maggioranza trasversale si potrà operare sulle modifiche delle parti del provvedimento che allargano, appunto, alle coppie di fatto l'intervento terapeutico. Questo rimane per noi il terzo paletto da inserire in norme di questo tipo, come ribadì l'onorevole Iotti all'Assemblea costituente. La famiglia si presenta, ora più che mai, quale nucleo primordiale sul quale tutti i cittadini dello Stato possono e devono poggiare per il rinnovamento morale e materiale della vita italiana e la tutela da parte dello Stato dell'istituto familiare è di importanza fondamentale.

All'amico Taradash ricordo solo un punto: la democrazia liberale è tale non perché tutti i cittadini possono fare ciò che loro pare e piace, ma perché il vincolo comune sta in una Carta fondamentale, la Costituzione, sulla quale noi, e non solamente noi, abbiamo condotto questa battaglia all'interno del provvedimento. Questo è lo Stato liberale, questa è la democrazia liberale; chi ha combattuto tale battaglia a fronte alta ritiene che il provvedimento debba essere non solo approvato, ma migliorato al Senato sulla base di questi principi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Volontè: desidero darle atto che lei è stato l'unico a rispettare i cinque minuti di tempo a disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo al giro di boa dell'approvazione di un provvedimento che ha avuto un iter tormentato e tormentoso. Da dieci mesi, infatti, abbiamo calendarizzato la proposta di legge per la discussione in aula e credo che si tratti di un primato per l'attuale legislatura, così come è un primato il fatto che in corso d'opera sia cambiato il relatore. Non abbiamo condiviso, anzi al momento opportuno abbiamo criticato tale decisione. Desideriamo far presente che non riteniamo di avere una

posizione ideologica e strumentale, così come ci è stato detto dalla sinistra, perché la nostra posizione nasce da una presa di coscienza, un voto di coscienza; noi non ci sentiamo depositari della verità come certune della sinistra che vogliono esserlo a tutti i costi, altrimenti tutto va male. Abbiamo voluto difendere, invece, alcuni principi: la tutela dell'embrione e del nascituro. In questa logica abbiamo fatto le nostre scelte. L'embrione è uno di noi, una persona — così come è stato definito dal comitato nazionale per la bioetica — e su questa scia non abbiamo accettato la produzione di più di tre embrioni, al fine di evitare la creazione di embrioni sovrannumerari, e ci siamo opposti alla sperimentazione sugli embrioni se non a fini diagnostici e terapeutici per la salute dell'embrione stesso quando è oggetto della procreazione assistita.

Allo stesso modo, non abbiamo voluto e combattiamo la crioconservazione e la soppressione degli embrioni.

La stessa scelta che abbiamo fatto, anche se in via transitoria, per la adottabilità costituisce una difesa concreta dell'embrione e della vita. Ma noi difendiamo anche il nascituro e, sulla base di tale difesa, sono sorte anche alcune nostre scelte, quali quelle relative allo stato giuridico del nascituro come figlio legittimo e al divieto di disconoscimento di paternità nel caso vi sia fecondazione eterologa per motivi diversi.

Infine, abbiamo combattuto e vinto la battaglia contro la fecondazione eterologa, perché riteniamo che tale tecnica non permetta la difesa del nascituro all'interno della famiglia. Infatti, in virtù della difesa della famiglia e dell'attuazione degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, richiamati in quest'aula qualche giorno fa anche dal Presidente della Repubblica, combattiamo affinché all'interno della famiglia costituita si svolga e si sviluppi la personalità del nuovo nato.

Siamo stati, pertanto, contrariati per l'approvazione da parte della Camera della norma relativa alle coppie di fatto e ci auguriamo che il Senato possa porvi rimedio.

Noi del gruppo CCD voteremo, quindi, a favore del provvedimento e lo facciamo in coscienza, perché pensiamo che con esso si tutelino la vita, i diritti e la dignità della persona umana (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, voteremo contro questa legge, giacché è diventata una pessima legge che disattende le ragioni per le quali si dava, nel nostro paese, la necessità di una legge.

Alle coppie che vivono problemi di sterilità, spesso in solitudine e in balia del mercato, questo provvedimento non offre opportunità, così come sarebbe stato necessario, non offre percorsi di responsabilità, né garanzie sanitarie. Esso, al contrario, frappone ostacoli alle decisioni procreative responsabilmente assunte dalle persone. Questo provvedimento postula, con una sorta di accanimento fobico contro le persone, divieti, peraltro spesso inefficaci e contraddittori.

Per effetto di questo provvedimento, onorevoli colleghi, non si porrà fine nel nostro paese al *far west*, anzi ad esso si aggiungerà il segno odioso delle discriminazioni sociali: chi ha i mezzi potrà altrove, ai confini del nostro paese, realizzare liberamente le proprie decisioni procreative.

Voteremo contro questo provvedimento, perché, in diffonità a quanto accade in tutta Europa, si è voluto vietare nel nostro paese l'accesso alla fecondazione eterologa. Ho ascoltato con molta attenzione e rispetto le motivazioni dei colleghi contrari alla fecondazione eterologa: sono fra quelli che non hanno, su tale materia, certezze da esibire.

Che ne è, colleghi, di quelle motivazioni in questa norma che ci apprestiamo ad approvare? Che ne è di quelle motivazioni in una norma che vieta, sapendo che il divieto sarà del tutto inefficace? Se la coppia che accede alla fecondazione

eterologa non è punibile — come è giusto e sacrosanto che sia —, se non può darsi — come è giusto e sacrosanto che sia — disconoscimento di paternità, allora in che cosa consiste quel divieto? Quel divieto consiste solo ed esclusivamente nell'impossibilità di accedere ad un percorso di responsabilità. Quel divieto consiste solo ed esclusivamente nella negazione delle tutele sanitarie per la coppia e per il nascituro.

In che cosa consiste quel divieto? Se ai medici vengono imposte assurde pene per interventi di fecondazione eterologa, non c'è dubbio che quel divieto si tradurrà, per le coppie più povere, in una condizione di clandestinità sempre più incerta ed oscura.

Votiamo contro questa legge perché la tutela della dignità e della salute della coppia, della donna, dell'uomo e del nascituro è per noi un bene prezioso, un bene da salvaguardare. Non è così in questa legge: chi accede alla fecondazione assistita si sottopone a trattamenti invasivi con alta percentuale di insuccesso. Per effetto della norma che la Camera si accinge ad approvare quei trattamenti saranno forzatamente ripetuti e poco attenti al prodursi di gravidanze a rischio. In nome dell'intangibilità perfetta ed assoluta dell'embrione la salute delle coppie, delle donne e degli uomini in carne ed ossa e dei bambini è diventato un bene degno di minor tutela. Per questo voteremo contro questa legge.

Voteremo contro questa legge giacché si è voluto introdurre in modo surrettizio, attraverso una norma transitoria che si commenta da sé, un principio fortemente innovativo: il principio dell'adottabilità dell'embrione.

Non è questa la sede, signor Presidente, per riflettere, come sarebbe opportuno e necessario farlo, sui profili di dubbia costituzionalità di questa norma. Ai colleghi pongo un altro interrogativo: non ho sentito, nel corso del dibattito, eco alcuna dei dubbi e degli interrogativi che pure quegli stessi colleghi si erano proposti al momento della discussione sulla fecondazione eterologa. Questa legge,

per un verso, alla coppie che non possano fare altrimenti, e responsabilmente scelgano di dare la vita per il tramite della fecondazione eterologa la possibilità di farlo ma a quelle stesse coppie, con altra norma, consente l'accesso a questo tipo di fecondazione per mezzo dell'adottabilità, creando per questa via, dal punto di vista dell'identità del nascituro, della genitorialità, un quadro ben più complesso. Per un verso si nega la maternità surrogata poi, per il tramite dell'adottabilità dell'embrione, si regola — e come! — la maternità surrogata. Poco importa se questa norma significa ridurre la donna a semplice contenitore, se questa norma significa banalizzare, ridurre, impoverire, immiserire quello che per noi è un fenomeno assoluto ed irripetibile: la maternità.

Noi voteremo contro questa legge perché abbiamo un'altra concezione dello Stato. Al legislatore compete per legge fare leggi rispettose delle diverse opzioni etiche in campo, leggi rigorosamente ispirate al principio irrinunciabile della laicità dello Stato. Così non è in questa legge. È singolare, signor Presidente, che in quest'aula vi siano colleghi che teorizzano il venir meno del ruolo dello Stato rispetto alle sue peculiari responsabilità in materia di tutela dei diritti sociali e che poi quegli stessi colleghi pretendano che lo Stato regoli con legge, fin nei minuti particolari, gli aspetti più intimi della vita delle persone.

Votiamo contro perché abbiamo un'altra concezione dello Stato, perché crediamo che le decisioni procreative appartengano solo ed esclusivamente alla sfera della responsabilità delle persone.

Abbiamo condotto in quest'aula la nostra battaglia politica, la continueremo con determinazione nell'aula del Senato. Questa legge deve essere cambiata, deve essere contrastata questa specie di accanimento fobico contro le persone; devono essere riportati al centro della legge le coppie, le persone in carne ed ossa, i nascituri. La legge deve sostenere le decisioni liberamente e responsabilmente assunte dalle coppie di dare la vita.

Questa legge deve tornare ad essere una legge per la vita. All'onorevole ministro della sanità — qui autorevolmente rappresentato dal sottosegretario — vorrei porre un ultimo interrogativo, se il Presidente me lo consente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Signorino; tuttavia, le ricordo che ha superato di quattro minuti il tempo a sua disposizione.

ELSA SIGNORINO. Mi perdoni, signor Presidente, mi avvio a concludere.

Il ministro della sanità ha manifestato, ad oggi, il più assoluto rispetto per la volontà del Parlamento. Tuttavia, poiché l'iter della legge non è concluso, ed ha di fronte a sé ulteriori ostacoli, possiamo accettare che in questo paese si continui a non dare risposte, in termini di tutele sanitarie, alle coppie che debbono ricorrere alla fecondazione assistita?

Crediamo che non sia giusto continuare così e che il ministro per la sanità dimostrerà appieno di rispettare il Parlamento se saprà normare la materia con un apposito regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

PRESIDENTE. Non dico più nulla, perché vedo che non si tiene conto di quel che dice il Presidente circa il rispetto dei tempi. Sono forse un po' indulgente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche il voto dei comunisti italiani sarà contrario. Il nostro sarà un « no » convinto, ma anche molto preoccupato e — voglio dirlo — indignato.

La legge che ci accingiamo a votare è sbagliata, inefficace e pericolosa. È sbagliata — come ha giustamente articolato l'onorevole Signorino, per tutti quei punti che hanno costituito di fatto una ipocrisia ed un mostro giuridico — perché è mutato l'impianto ed il suo obiettivo: non è più una legge sulle tecniche di riproduzione

assistita, bensì una legge sull'embrione, sulla sacralità dell'embrione, della famiglia e sull'ordine sociale e gerarchico costruito sulla famiglia.

Ho sentito riecheggiare temi che non ascoltavamo da tempo sulla centralità della famiglia — intesa come cellula primaria della società — che ci ricordano tempi passati; non è sbagliato il richiamo del ruolo della famiglia nella società, ma è una cultura che ci ricorda tempi molto lontani.

È una legge sbagliata nell'impianto: essa contiene norme e divieti che costruiscono regole sociali ed ordini sociali. Le norme e le punizioni ci dicono quel che è legittimo e quel che non lo è, chi è in buon genitore e chi non lo è, che cosa è giusto e che cosa è sbagliato.

È una legge inefficace: continuerà la migrazione — per le persone benestanti — verso i paesi dove sono consentite tali tecniche.

È una legge ipocrita, perché fa rientrare dalla finestra la fecondazione eterologa, con quel mostro giuridico che è rappresentato dall'articolo da noi approvato sull'adottabilità dell'embrione.

È una legge pericolosa: è un passo indietro, anzi è il fallimento di una cultura politica. Essa si collocava in un orizzonte ampio — quello della bioetica — che deve spingerci a ricollocarci tutti ed a costruire una capacità di ascolto reciproco e di grande attenzione per cercare di capire, di indagare e di leggere i mutamenti e le trasformazioni nel modo di vivere e di pensare delle persone, a seguito delle scoperte scientifiche.

La bioetica comporta come elemento indispensabile l'attivazione della consapevolezza della libertà e delle responsabilità delle persone. Con questa legge la bioetica è tornata ad essere un orizzonte strettissimo, uno spazio chiuso, sbarrato dall'ingombro di certezze e di sicurezze che sono dogmi.

Onorevole Cananzi, da più tempo sono convinta — chi mi conosce lo sa perché l'ho sostenuto in Commissione ed in aula — che sul piano dei principi non solo non si possa, ma non si debba mediare. Per

questo motivo non avremmo dovuto votare principi, ma ci saremmo dovuti sforzare di costruire risposte ed interventi per dare soluzioni ai bisogni che ci vengono posti dalle persone riguardo alla scelta della riproduzione assistita.

Avremmo dovuto sforzarci di costruire regole comuni. Con questa legge, invece, è fallita l'idea stessa di costruire un'etica possibile e condivisa. Si tratta di un arretramento pesante per la cultura politica, per la politica stessa, per gli scenari e per le scelte moderne ed attualissime che la politica deve assumere.

Rivolgo questo richiamo a tutti i colleghi, soprattutto a quelli della maggioranza. La bioetica diventa purtroppo non terreno arcaico, ma modernissimo di scontro, di egemonia culturale.

Noi comunisti italiani e tante come me che facevano riferimento all'elaborazione del pensiero delle donne avevamo scelto ed indicato un'altra strada, avevamo suggerito di compiere un passo indietro rispetto a questi scenari complessi. Ci sarebbe voluto un regolamento, cui giustamente ha fatto riferimento l'onorevole Signorino. Un regolamento serve ancora oggi, perché ancora oggi i problemi non sono stati risolti e ci si trova in una situazione di *deregulation*. Avremmo quindi voluto un regolamento che fissasse alcuni punti fermi e chiari. Non in Parlamento, non attraverso una mediazione volta a raccogliere i possibili consensi, non attraverso una mera sommatoria dei voti, si sarebbe dovuta realizzare una mediazione nella coscienza dell'accoglienza del paese. Si sarebbe dovuto discutere prima, ad esempio, della legge sull'adozione, di cosa siano le figure genitoriali. Non il biologismo, la sacralità dell'origine genetica, ma la figura genitoriale come capacità di relazione e di affettività avrebbe dovuto essere al centro della nostra attenzione. Avremmo dovuto sottoporre ad una riflessione nel paese il problema dei desideri, delle emozioni, dell'immaginario e delle paure delle persone rispetto alla scelta di mettere o no al mondo un figlio. In tal modo si sarebbe data una bussola,

che per noi era la tutela del nato, la sua tutela giuridica e la tutela della salute del nato e della donna.

Onorevole Cananzi, il nostro non è un laicismo inteso come relativismo etico, non è un laicismo di contrapposizione. Sappiamo, anzi sono consapevole che si aprono scenari inquietanti e lo diciamo proprio noi che vogliamo stimolare una coscienza critica ed una consapevolezza critica rispetto ai problemi che dobbiamo affrontare. Lo ripeto, gli scenari che si aprono sono inquietanti. Sappiamo che la procreazione rischia di diventare riproduzione, che la forza riproduttiva biologica rischia di immettersi nel mercato come il nuovo moderno *business*, che si aprono — e a tale riguardo mi rivolgo alle donne —, rispetto alle nuove possibilità della scienza, scenari inquietanti, che addirittura fanno vivere il desiderio non realizzato di maternità come una malattia.

Il nostro non è relativismo etico, ma piuttosto ricerca di una riflessione comune. Per noi vi è etica dove c'è libertà di scelta, dove c'è la libertà e la responsabilità della persone. Purtroppo oggi l'etica è un terreno in cui avevamo visto la filosofia ancilla della Chiesa ed ora vediamo addirittura che la biologia e il linguaggio del biologismo diventano ancelle della Chiesa.

Allora questa legge va combattuta; verrà combattuta al Senato e noi ci impegneremo non per cambiare qualche cosa, ma per riportarla ad un impianto che consenta di cercare soluzioni concrete ai problemi che si prospettano. Se non ci riusciremo, anche noi chiederemo al Ministero della sanità di emettere un regolamento. Se non ci riusciremo, se questa legge passerà al Senato, dico subito che i comunisti italiani proporranno immediatamente un referendum (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Non ricordo a coloro che devono intervenire quanto sia il tempo a loro disposizione, perché vedo che è quasi inutile.

Ha facoltà di parlare, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è capitato di riprendere in mano questi giorni un romanzo scritto nel 1932: *Il mondo nuovo* di Huxley. È un romanzo che si inserisce in quel filone di letteratura, cosiddetta utopistica, che ha avuto fortuna nella prima metà di questo secolo; un filone cui appartengono, tra gli altri, *1984* di Orwell e *Il padrone del mondo* di Benson, il cui filo conduttore è la narrazione, ovviamente a fini di critica, delle modalità di vita in uno Stato totalitario del quale, al momento della redazione, si poteva intravedere qualche germe.

A differenza però di *1984*, in cui il totalitarismo coincide nel suo stadio ultimo con un regime socialcomunista che arriva a controllare i momenti intimi della vita privata, il triangolo che vede dappertutto, *Il mondo nuovo* di Huxley va oltre nella capacità di preveggenza e descrive una società nella quale la pianificazione sociale avviene attraverso la manipolazione genetica.

Non possiamo dimenticare piazza Tien An Men, Cuba e tutte le realtà sopravvissute del totalitarismo comunista, ma possiamo dire che la prospettiva descritta da Orwell in *1984*, quale simbolo dell'oppressione, è più alle spalle che all'orizzonte. La frontiera del totalitarismo oggi è un'altra: quella de *Il mondo nuovo* di Huxley, un totalitarismo più subdolo e insidioso perché evidentemente non cruento, ma più pericoloso. In fondo, lo dico ovviamente tra virgolette, Lenin, Hitler e Stalin volevano costruire l'uomo nuovo condizionandolo dall'esterno. Questo oggi è superato: perché faticare per cambiare l'uomo dall'esterno quando, con meno clamore e con più efficacia, si può intervenire in provetta? La mutazione del DNA costa meno e fa meno clamore. Questo provvedimento risponde, sia pure in parte, all'esigenza di impedire il totalitarismo per via genetica.

Non entro nei dettagli del provvedimento stesso, ma basta leggere i resoconti

stenografici per soddisfare i dubbi sollevati, negli interventi precedenti, su alcuni suoi passaggi. Noi contiamo sull'esame del Senato per modificarne alcuni aspetti. Certamente, non condividiamo, nell'interesse del figlio, la programmazione per legge della sua infelicità attraverso l'instabilità che provocano le coppie non coniugate.

È stato un adolescente, Francesco Nicola Orlando, del liceo classico «XXVI febbraio» di Aosta, a ricordare, pochi giorni fa, nel corso dell'iniziativa «Ragazzi in aula» svoltasi il 23 maggio scorso, che, cito testualmente: «è il bambino che ha diritto alla famiglia, secondo quanto previsto dagli articoli 2, 3 e 30 della Costituzione, e una famiglia è formata da un padre e da una madre stabili e sessualmente differenziati». Questa valutazione è stata accolta a maggioranza da parte dei giovani venuti in quest'aula qualche giorno fa e che hanno dimostrato certamente più saggezza rispetto agli adulti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

ALFREDO MANTOVANO. Questo provvedimento non ci soddisfa in pieno, ma contiene disposizioni importanti al fine di limitare il *far west* oggi in atto. Tali disposizioni rispettano non già istanze confessionali, ma principi scritti nel diritto naturale. Per questo il gruppo di alleanza nazionale voterà con convinzione in favore di questo provvedimento al cui interno, a nostro avviso, gli aspetti positivi superano quelli pur gravi di segno opposto.

Tuttavia, il mio gruppo voterà a favore perché questo provvedimento riscatta la politica. La discussione di questo provvedimento non a caso è stata preceduta dal dibattito relativo alla possibilità di affidare la disciplina di tale materia ad un regolamento o di chiedere norme primarie che stabilissero principi. Non accettiamo la proposta di chi invita il ministro della sanità ad emanare un regolamento in attesa che il provvedimento sia approvato

anche dal Senato. Questa materia coinvolge valori e diritti la cui disciplina non può essere affidata ad un regolamento amministrativo.

All'inizio della legislatura gran parte dei gruppi politici aveva scelto di regolare tale materia con una legge del Parlamento: mi sembra pertanto assurdo chiedere al Governo di intervenire, mentre sulla stessa materia si esprimono le Camere, solo perché non si approva un provvedimento conforme ai desideri della sinistra.

Con questo provvedimento la politica vince contro la biotecnocrazia. La politica riscopre il ruolo che le compete: quello di indicare gli obiettivi.

Concludo con un esempio non lontano tematicamente da ciò di cui parliamo. Circa cinquant'anni fa, il dottor Thiersch, un esecutore di aborti negli Stati Uniti, decise di adoperare, per la sua attività, l'aminopterina, sostanza che, inibendo...

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, la invito a concludere.

ALFREDO MANTOVANO. Concludo in un minuto, signor Presidente. Dicevo che questa sostanza, inibendo il metabolismo dell'acido folico, blocca la divisione delle cellule nel momento in cui si forma l'embrione. Il dottor Thiersch pensava, in questo modo, di uccidere più efficacemente il concepito e, in molti casi, ci riuscì, ma non in tutti, perché...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, chiedo un po' di *par condicio* rispetto agli altri interventi.

PRESIDENTE. Rispetto a me c'è la *par condicio*.

ALFREDO MANTOVANO. Solo un minuto e concludo.

PRESIDENTE. Il minuto è già passato. Concluda, per cortesia.

Se vuole può lasciare il testo scritto agli stenografi, la Presidenza ne consentirà senz'altro la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna.

ALFREDO MANTOVANO. Lascero il testo agli stenografi, ma voglio sottolineare che gli altri colleghi sono intervenuti anche per dieci minuti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di legge al nostro esame presenta una serie di aspetti profondamente negativi e costituisce un elemento che va in senso contrario ad un rispetto delle individualità, della responsabilità e della coscienza individuale.

Molte sono state le argomentazioni che anche in questo dibattito sono state portate pro o contro questa legge; mi sembra tuttavia che riemerge una sostanziale contrapposizione tra una concezione dello Stato laico, non invasivo delle coscienze dei singoli individui, e di uno Stato etico che vuole sostanzialmente prescrivere i comportamenti.

È questa, a mio giudizio, la divisione che si è creata e non una divisione tra cattolici e laici. È una divisione tra chi ha una concezione fondamentalista, integralista, confessionale e chi invece pensa che bisogna puntare sostanzialmente sulla responsabilità, sulla coscienza, sulla individualità.

Ebbene, questa proposta si muove nettamente contro, tenta cioè di vietare ciò che non è vietabile, perché molti dei comportamenti che riguardano l'intimità della vita delle persone non sono vietabili, e si muove quindi in una astrattezza di principi rispetto ad una condizione concreta che è tutta diversa e che non sarà tenuta dalle maglie di questa legge; essa

proclama dei principi ma questi ultimi, quando verranno calati nella realtà, difficilmente potranno essere applicati.

Ecco quindi come sulla procreazione assistita e su altri campi si rende necessario difendere la laicità dello Stato. Penso che al Senato questa battaglia dovrà essere proseguita e che tutti debbono avvertire la necessità di modificare una legge che sostanzialmente, come è stato detto, è controproducente e a mio giudizio sarà anche disapplicata.

In questo senso, in questa direzione si muovono i deputati socialisti che qui esprimono una netta contrarietà. Dobbiamo sapere con chiarezza che questi campi non si possono affrontare tentando di imporre una concezione ristretta, religiosa o ideologica, a tutti; bisogna invece avere una concezione generale laica, che consenta a tutti di avere la propria concezione ideologica, filosofica e religiosa.

Ecco quindi come si pone la questione di questa legge, ecco come questa legge rappresenta una regressione! Penso che dal Senato debba venire un segnale molto chiaro, e cioè che il nostro paese non va indietro sul terreno delle leggi che comportano scelte sul piano civile, ma trova di nuovo la strada per andare avanti.

Dunque la contrarietà dei deputati socialisti è netta sia sul merito della legge sia sulla concezione che sta alla base della stessa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto a titolo personale, per le quali ogni deputato che interverrà avrà a disposizione un minuto di tempo.

Constato l'assenza dell'onorevole Guidi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Intervengo per esprimere il mio voto favorevole sul provvedimento di legge in esame, che dopo

tanti anni riesce a mettere un punto fermo in questa delicata materia.

Si tratta di una normativa che è frutto di un accordo trasversale di tanti deputati, che si sono trovati d'accordo sul valore della vita e della persona umana, anche al di là degli accordi tra i partiti o delle logiche di maggioranza e minoranza.

Il mio « sì » convinto deriva dal « no » che abbiamo saputo dire alla fecondazione eterologa, che ha salvaguardato il legame inscindibile tra relazione e procreazione.

Abbiamo tutelato il diritto del soggetto più debole, il nascituro, a venire alla luce ed a vivere in una famiglia certa.

Ho detto più volte in quest'aula che credo fermamente nella laicità dello Stato e spettava a noi legislatori soltanto compiere una scelta su quale diritto o desiderio dovesse prevalere: il pur comprensibile desiderio della donna a procreare oppure il diritto del nascituro a venire alla luce in una famiglia certa, stabile e definita.

Questo è ciò che questa Assemblea ha deciso e questo è quello che tutti noi dobbiamo rispettare, così come la tutela dell'embrione come progetto di vita...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gambale.

I colleghi che non abbiano terminato di svolgere il proprio intervento, potranno consegnare considerazioni integrative affinché siano pubblicate in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

GIUSEPPE GAMBALE. Presidente, chiedo di essere autorizzato alla pubblicazione di mie considerazioni integrative.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, di fronte a questo provvedimento ognuno di noi è stato chiamato ad assumersi con coerenza e coraggio le

proprie responsabilità, al di là di ogni schieramento politico, richiamandosi alle proprie profonde convinzioni etiche e morali. Una legge sulla procreazione medicalmente assistita è necessaria per regolamentare una situazione di emergenza presente in Italia, per fissare norme che tutelino la vita ed i diritti del nascituro.

Con questo provvedimento sono stati fissati alcuni punti fermi: la procreazione medicalmente assistita rappresenta una tecnica sanitaria e non un metodo alternativo per procreare. L'accesso a queste tecniche è consentito all'interno di coppie stabili, che offrono quindi una genitorialità certa ove si possa esplicitare una...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bastianoni.

STEFANO BASTIANONI. Presidente, chiedo anch'io l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Presidente, intervengo brevemente solo per motivare la mia astensione sul provvedimento, al cui iter ho partecipato attivamente. Più volte ho cercato di spiegare dal punto di vista scientifico e di chiarire ai colleghi alcuni aspetti su cui vi sono incongruenze che, dal mio punto di vista, non possono essere accettate.

Pertanto, pur approvando l'impostazione generale del provvedimento e pur considerando l'importanza che esso venga portato avanti, con la speranza che il Senato ne modifichi alcuni punti, date le sue incongruenze scientifiche, mi asterrò (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Voi volete oggi una legge ostile ai bambini, perché se una coppia deve ricorrere ad un donatore o se una donna sola vuole un figlio quel bambino non nascerà; anzi, commineremo fino a dieci anni di carcere ai medici che aiuteranno, attraverso la fecondazione eterologa, questi bambini a nascere.

Volete una legge ostile alle donne, che in questo modo saranno sottoposte a ripetuti ed inutili trattamenti pesanti per la loro salute. D'altronde, l'onorevole Cè lo ha detto in Commissione: tra l'embrione e la donna noi scegliamo l'embrione.

Si tratta di una legge — mi dispiace, onorevole Mantovano — orwelliana, che restringe i margini di libertà dell'individuo anziché allargarli. È una legge contro il buonsenso che, se resterà così, verrà aggirata.

Onorevole Pisanu, non nasceranno nuovi rapporti politici dopo questo voto, perché se fosse così sarebbero tempi tristi per gli italiani, con leggi buie ed oscurantiste. Per fortuna c'è il Senato e per fortuna gli italiani sapranno giudicare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, questa è per definizione materia nella quale la libertà di coscienza fa premio sulle logiche di appartenenza; una materia che sfida la politica ed i legislatori a dare il meglio di sé, ma ove si misura anche il limite della politica.

Per quel che mi riguarda, esprimerò un voto favorevole. Il provvedimento non è perfetto, non corrisponde alla lettera alle mie convinzioni ed alle mie aspirazioni, ma è un passo utile nella direzione, urgente e necessaria, di colmare un vuoto legislativo non più sostenibile.

Da ultimo, un doppio auspicio: in primo luogo che ora tutti ci si esprima con il consenso o con il dissenso; in secondo luogo che il Senato possa operare una sintesi superiore e più larga nel segno di una democrazia più ricca grazie ad

un'etica civile, cioè universalistica, più alta e più condivisa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, innanzitutto mi compiaccio con la minoranza, diventata maggioranza nel varare una legge per la vita. I principi conduttori di tale provvedimento dovevano essere la vita e la salute. Senza salute non si può procreare: *medicina est quae tuetur sed restaurat salutem*, la medicina deve tutelare e restaurare la salute. Purtroppo, però, questo provvedimento si segnala ancora per l'egoismo individuale e la tecnica spregiudicata, mentre si mette poco in evidenza nel restituire alle coppie la nobile e naturale funzione della procreazione. Spero che in futuro il Parlamento si occupi anche di ciò.

Mi compiaccio, poi, per aver restituito all'embrione umano la sua dignità, il rispetto e la doverosa possibilità di diventare un essere vivente, evitando così possibili e sicuri infanticidi. Maggiore attenzione... (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia soddisfazione per un provvedimento che esclude il metodo della fecondazione eterologa; infatti, immagino già che la coppia bisognosa chiederebbe subito, ad esempio, che il donatore non fosse una persona di colore, immaginando le conseguenze e l'ilarità che potrebbero derivare dalla nascita di un bambino di colore. Si innescerebbero anche altri meccanismi; ad esempio, la coppia chiederebbe un donatore di una certa altezza, che abbia o meno gli occhi azzurri, a ricordo delle generazioni passate, eccetera.

Chi si ostina a chiedere, quindi, la possibilità della fecondazione eterologa, ad esempio i democratici di sinistra e rifondazione comunista, è contro la famiglia e qualsiasi forma di umanità, perché si schiera contro i principi basilari e naturali della famiglia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, desidero che resti agli atti il mio voto contrario sul provvedimento in esame, che rappresenta un « pasticcio ». Si tratta di un provvedimento che ha avuto una gestazione difficile e complessa; da un punto di vista normativo e degli obiettivi che il provvedimento intende perseguire, il risultato non è organico né omogeneo. Il provvedimento è lacunoso e carente, intaccando principi di libertà; sono sicuro che esso produrrà gravi danni in ambito sociale.

Preannuncio, pertanto, il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, mi asterrò dalla votazione per non prendere parte alla pagina più brutta ed umiliante di questo ramo del Parlamento. Si tratta di una legge contro la Costituzione, contro il sistema giuridico italiano, contro la cultura europea, contro la cultura scientifica, soprattutto contro il buonsenso.

In quest'aula abbiamo ascoltato le affermazioni più contraddittorie e più assurde, pronunciate con una tranquillità, una serenità ed una persuasione veramente stupefacenti.

Desidero non avere niente a che fare con questo errore spaventoso che si è andati compiendo fin dall'inizio. È come la navicella spaziale della NASA che, quando esce fuori orbita, viene abbattuta perché si sa che, altrimenti, determinerebbe un disastro. Per non partecipare a tale disastro, mi asterrò dal partecipare alla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero aggiungere una motivazione al mio voto contrario.

Oltre a quanto è stato dichiarato dalla collega Cossutta e da altri colleghi in ordine alla violazione del diritto sacrosanto della persona e della donna sola ad accedere a tali tecniche, al divieto per le coppie di accedere all'eterologa, al carattere oscurantista di tale provvedimento anche rispetto alle acquisizioni scientifiche, alla limitazione del numero degli embrioni, che non garantisce la riuscita degli interventi, aggiungo un'ulteriore motivazione. Questa maggioranza trasversale ha respinto anche l'ordine del giorno che chiedeva che le persone povere e indigenti potessero accedere a tali tecniche attraverso il sistema sanitario nazionale. Si tratta dell'ultimo elemento negativo che mi induce a votare con convinzione contro tale provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo all'epilogo del tormentato iter di questo provvedimento, che è sopravvissuto ai ripetuti tentativi di affossamento perpetrati in Commissione e in aula.

I detrattori del testo al nostro esame hanno sostenuto che si tratta di una legge retrograda, illiberale, confessionale e moralista. Essi avrebbero desiderato una

legge che fotografasse la situazione esistente caratterizzata da massima arbitrarità nelle scelte degli adulti, introducendo solo regole minime.

Lo schieramento trasversale che ha sostenuto l'attuale impostazione della legge ha invece posto al centro l'interesse del nascituro, rivendicandone il diritto alla vita, all'identità e alla famiglia.

Sui primi due punti l'obiettivo è stato centrato pienamente. Per quanto riguarda il diritto alla famiglia, personalmente ritengo che il testo dell'articolo 10 sia parzialmente insoddisfacente non ponendo in risalto il ruolo di garanzia insostituibile che la famiglia tradizionale, basata sul matrimonio, svolge ancora oggi nei confronti dei figli e della società.

Nonostante questo, dopo l'esito della votazione dell'articolo 5, non ho creduto corretto abdicare al ruolo istituzionale affidatomi, ritenendo doveroso rispettare le decisioni assunte dall'Assemblea.

Si è parlato a sproposito di illiberalità di questa legge. Credo che i parlamentari sostenitori di questa tesi abbiano poco chiaro quale sia il significato più profondo del termine liberale: quello del rispetto dei più deboli, degli indifesi! Esso, peraltro, non ha nulla a che vedere con l'interpretazione « libertina » che ha caratterizzato i loro interventi in aula. Essere veri liberali significa avere rispetto dei diritti degli altri e conferire alla legge il compito di evitare egoismi e prevaricazioni sui soggetti più deboli.

L'embrione, sin dal momento della fecondazione, è da considerarsi organismo umano vivente a tutti gli effetti e, come tale, merita il massimo rispetto da parte degli adulti.

Si è detto che l'attuale legge « ingerisce » nella sfera della morale individuale, dimenticandosi però che la disciplina della procreazione medicalmente assistita, coinvolgendo la sfera pubblica, assume un profilo di responsabilità collettiva che la distingue nettamente dalla procreazione naturale, nella quale le responsabilità morali delle scelte ricadono direttamente sugli adulti che le hanno operate. Non si tratta di un testo a caratterizzazione

confessionale perché è basato su una visione antropologica dell'uomo che vuole ribadire con forza i valori irrinunciabili della nostra civiltà. Non è una legge retrograda, bensì una legge umanistica che pone un limite alla logica scienziata ed economicistica ormai tanto diffusa, attraverso la quale si vorrebbe risolvere in maniera impropria il problema della natalità.

Per la prima volta dopo moltissimo tempo, vengono riaffermati valori morali oggettivi e non contrattabili e viene sconfitto l'assunto « libertino » e materialista dell'uomo creatore di valori soggettivi assoluti.

In conclusione, vorrei sottolineare la posizione discutibile sostenuta dai vertici dei democratici di sinistra, in particolare dall'onorevole Veltroni. È antidemocratico sostenere che le norme non condivise dalla sinistra non abbiano il diritto di diventare leggi dello Stato appellandosi ad una presunta, ma tutta da dimostrare, non rispondenza delle leggi stesse al volere dei cittadini. La regola prima della democrazia è la difesa da parte di tutti, onorevole Veltroni, delle decisioni prese dalla maggioranza dei parlamentari, ognuno dei quali riceve dai cittadini una delega a rappresentarli di uguale valore, indipendentemente dalla propria appartenenza partitica. Se poi una maggioranza parlamentare, anche occasionale, dovesse realmente approvare una legge inadeguata rispetto al volere dei cittadini, esistono gli strumenti di democrazia diretta (i referendum abrogativi) in grado di riportare il potere decisionale al popolo sovrano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, ritenevo doveroso motivare il mio convinto voto contrario su questa legge.

Voglio cogliere l'occasione per dire altre due cose, avendo lavorato a lungo assieme ai colleghi della Commissione affari sociali per tre anni per dare risposte e soluzioni e per svolgere quello che è il compito di chi fa le leggi in un quadro europeo.

Oggi non è così. La legge che noi stiamo per varare costituisce un insieme di norme contraddittorie con palesi forzature, come i colleghi hanno ricordato. C'è un aspetto fobico della scienza e della ricerca che mi preoccupa. Il Senato potrà ricominciare daccapo e forse potrà ritrovare un terreno di condivisione. Vorrei anche ringraziare i colleghi della Commissione affari sociali sia per lo sforzo prodotto sia perché hanno tenuto presente che per raggiungere il risultato, cioè la legge, era necessario il metodo dell'ascolto per trovare un terreno di mediazione. Oggi non è più così! È l'etica della politica, che doveva vederci lavorare insieme, che ha segnato il passo!

Credo che disporremo di altro tempo per discutere. Mi auguro che questa non sia semplicemente una pietra tombale e l'occasione perduta, come molto probabilmente sarà. L'onestà intellettuale dei colleghi, al di là delle posizioni politiche, non potrà non riconoscere che questa è stata una occasione perduta. Mi auguro che il Senato ritroverà quel terreno di condivisione perché la bioetica è un terreno troppo importante per essere presieduto da tante bandierine di identità politica di partito.

Mi auguro quindi che il lavoro dei colleghi della Commissione affari sociali non vada perduto. Mi auguro che quello sforzo, poi travolto da altre logiche, venga recuperato dal Senato e che davvero in questa legislatura, o quando sarà possibile, anche l'Italia diventi sotto questo profilo, per responsabilità e serietà, un paese europeo.

(Coordinamento - A.C. 414)

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, all'articolo 5 dopo le parole: « coppie di adulti maggiorenni di sesso diverso coniugate » deve essere inserita la parola « o » perché ciò si desume dagli atti parlamentari. All'articolo 11, la rubrica deve essere sostituita con la seguente: « Divieto del disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre ». All'articolo 23, al comma 3, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 23.3 della Commissione le parole « 4.300 milioni » devono essere sostituite dalle seguenti: « 14.300 milioni ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Non essendovi obiezioni, le correzioni di forma si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale – A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	419
Astenuti	28
Maggioranza	210

Hanno votato sì 266

Hanno votato no 153

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR e misto-CCD).

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato. Intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, vorrei segnalare che anche il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

GAETANO VENETO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato. Intendevo votare contro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

FRANCESCO MERLONI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato. Intendevo votare a favore invece che contro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, anche il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato. Intendevo votare a favore invece che contro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, non vorrei riaprire una polemica, ma come componente la Commissione affari sociali ritengo molto gravi le affermazioni fatte dalla presidente alla fine di questo dibattito perché credo che chi presiede Assemblee e Commissioni debba mantenere una posizione *super partes* a garanzia dello svolgimento dei lavori (*Applausi dei deputati di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Presidente la Camera, come è giusto, procederà ora secondo il suo ordine del giorno all'esame del punto 2, cioè la legge comunitaria e quindi del punto 3, recante la discussione del documento connesso. La richiesta che faremo come Commissione difesa è che dopo i punti 2 e 3, che sono tra loro legati, si possa affrontare il tema di cui al punto 10, cioè il provvedimento sulle disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari per un motivo di chiara opportunità e soprattutto per non arrivare quando i buoi sono già scappati dalla stalla poiché il provvedimento ha un grande e deciso carattere di urgenza.

Sottolineo nuovamente, dopo una consultazione dei colleghi della Commissione difesa, che chiederemo che, finiti i documenti europei cioè esauriti i punti 2 e 3, si possa portare al punto 4 il punto 10 citato.

PRESIDENTE. Presidente Spini, direi di esaminare i punti 2 e 3 e poi vedremo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, con spirito assolutamente costruttivo rispetto all'ordine dei lavori, desidero formalizzare la nostra proposta di anticipare il punto 11 dell'ordine del giorno, relativo alla discussione della proposta di legge recante l'istituzione di un fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso. Questa nostra proposta non contraddice necessariamente quella appena formulata dall'onorevole Spini: ritengo infatti che l'esame del disegno di legge da lui indicato non richieda molto tempo e che obiettivamente rivesta una certa urgenza. L'argomento che chiediamo di esaminare è peraltro, come lei ed i colleghi comprenderanno, di eccezionale rilievo, oltre ad essere pronto, maturo, rapidamente licenziabile, nonché di grande ricaduta sul piano della sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Considerati i moltissimi argomenti inseriti nell'ordine del giorno, ritengo quindi che debba essere data all'Assemblea qualche possibilità di scelta. La nostra proposta è che, compatibilmente con la proposta appena formulata dall'onorevole Spini, vi possa essere un'anticipazione del punto 11, eventualmente immediatamente dopo il punto 10.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, la ringrazio per la sua indicazione: direi, però, che è opportuno esaminare ora il punto 2 dell'ordine del giorno, dopodiché valuteremo l'ordine da dare ai nostri lavori, visto che è anche possibile vi siano altre richieste.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, mi è capitato oggi, come altre volte, di constatare che il mio cronometro non

è uguale al suo, visto che il mio segnala quarantacinque secondi ed il suo segnala un minuto...

PRESIDENTE. Le regalerò un cronometro.

GIOVANNI FILOCAMO. Vorrei chiederle se può mettere sul banco un cronometro visibile anche da noi comuni mortali.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Filocamo, senz'altro, oppure le regalerò un orologio: vedremo, una delle due.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999 (5619) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Malentacchi 13.1.

(Ripresa esame articolo 13 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Malentacchi 13.1 (per l'articolo 13 e l'unico emendamento ad esso presentato vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — A.C. 5619 sezione 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	314
Votanti	311
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	333
Votanti	214
Astenuti	119
Maggioranza	108
Hanno votato sì	201
Hanno votato no	13).

(Esame dell'articolo 14 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	215
Astenuti	117
Maggioranza	108
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	8).

(Esame articolo 15 - A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5619 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, devo ribadire come non sia ammissibile che, nel recepimento delle direttive comunitarie, che riteniamo sia doveroso, venga inserita una problematica che riguarda una categoria importante, come quella degli avvocati, senza che si sia seguito il normale iter legislativo. Questo è uno degli elementi critici che abbiamo sollevato e che ribadiamo, perché riteniamo che non sia questo il compito della legge comunitaria: quest'ultima deve servire per recepire le direttive comunitarie e non deve andare oltre; ancora una volta, invece, anche in questo caso, rileviamo come vi sia stato un passo troppo in avanti, riguardo al quale avanziamo ancora una volta una critica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, la preoccupazione che è stata espressa anche ieri dal Presidente della nostra Commissione è che la legge comunitaria diventi con il tempo una piccola finanziaria, dentro la quale si può mettere tutto ed il contrario di tutto. La legge comunitaria, invece, ha una funzione ben precisa nell'ambito di una specifica sessione: cerchiamo di ampliarne la portata nel suo ambito, ma non bisogna uscire dai confini che sono stabiliti dalle leggi di riferimento. Comprendiamo le necessità del Governo di legiferare in questo senso, vista la lentezza con la quale, a volte, le Commissioni intervengono su questioni rilevanti, non solo nell'ambito della normativa interna, ma anche comunitaria.

Credo che, comunque, si debba tenere conto di queste osservazioni. Non vorremmo che la legge comunitaria diventasse un provvedimento *omnibus* dove inserire tutto e il contrario di tutto. Credo che anche nel caso di questi provvedimenti potremmo muoverci come per la legge comunitaria 1998, quando, discutendo il problema del lavoro notturno, si decise di accantonarlo per permettere alla Commissione di terminare l'iter del provvedimento stesso. Un principio da seguire potrebbe essere il seguente: i provvedimenti che la Commissione di merito sta discutendo non devono far parte della legge comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	206
Astenuti	108
Maggioranza	104
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	10).

(Esame dell'articolo 16 - A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5619 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, desidero intervenire sul complesso degli emendamenti. L'articolo 16 rappresenta quella che io definirei una parziale riparazione da parte del Governo a qualcosa che ci ha lasciato molto imbarazzati e delusi come componenti la Commissione agricoltura. Mi riferisco al decreto legi-